CALCIO

Walter Schachner

In vantaggio con due reti di Schachner i granata si fanno raggiungere dal Varese

Il Torino scatta, poi si ferma

L'austriaco ha segnato al 15' ed al 36' approfittando della insicura tattica del fuorigioco degli avversari - Comi, infortunato, sostituito da Mariani - Nella ripresa padroni di casa in calando

Torino 2
Varese 2

TORINO: Martina; Danova, Rossi (82' Corradini); Zaccarelli, Junior, Ferri; Pusceddu, Sabato, Schachner, Dossena, Comi (25' Mariani).
VARESE: Zunico; Misuri, Gatti; Pellegrini S. (10' Calvani), Cattaneo, Cotterle; Pellegrini D., Piccinin (54' Pescatori), Tinti, Lucchi, Acone.
Arbitro: Vecchiatini.
Reti: 15' e 36' Schachner; 58' Lucchi (rig.), 75' Pescatori.

di FABIO VERGNANO

TORINO — E' ancora tempo di esperimenti anche se le amichevoli sono ormai lontane. Il Torino, grazie alle vittorie di San Benedetto e Rimini e al pareggio di Trieste, non ha più problemi di classifica, così Radice cerca di schiarirsi ulteriormente le idee provando soluzioni di gioco alternative, a soli sette giorni dal via del campionato. Per il debutto al Comunale contro il Varese, sacrifica Francini e Beruatto, recupera Junior, ma soprattutto presenta subito i tre nuovi arrivati: Ezio Rossi, Pusceddu e Sabato. E' anche un omaggio ai numerosi tifosi di casa, che in apertura e anche durante il corso della partita, hanno dedicato slogan ostili e scurrili all'ex granata Aldo Serena, ora passato sulla sponda bianconera.

C'è grande curiosità soprattutto per Pusceddu, che Radice utilizza nella zona a lui più cara, la fascia sinistra del campo. Le sue doti comunque sono già emerse in questa prima parte della stagione, insieme alla buona vena di Comi (tre gol) ora impegnato a diventare un cannoniere a tutti gli effetti.

L'avvio del Torino è brillante, ma anche troppo costellato di imprecisioni. In compenso c'è un Dossena che ha voglia di giocare e lo dimostra con inserimenti in velocità sulla fascia destra, azioni fulminanti che non sempre i compagni sanno assecondare. Il Varese, che deve recuperare ancora la partita con la Triestina, gioca con molta prudenza. In difesa troneggia la pancia da commendatore del vecchio Cesare Cattaneo, che al 15' ne combina una delle sue. Cerca infatti di far scattare la tattica del fuorigioco, ma il giochetto non gli riesce e Schachner, in perfetta solitudine, può battere in rete il pallone ricevuto da Pusceddu.

Insiste il Torino che conserva intatte le caratteristiche che ne hanno fatto la squadra rivelazione dello scorso campionato, anche se si vede che a Radice il lavoro, per il momento, non manca. La squadra gioca comunque con molta tranquillità, senza rischiare nulla e via via in maniera meno frenetica dei primi minuti. Prezioso l'apporto di Ezio Rossi, che lascia la difesa con insistenza per proiettarsi in avanti con molta sicurezza, a conferma di una condizione già più che buona. Al 25' lascia il campo Comi infortunato. Lo sostituisce Mariani.

Il tecnico varesino Canali, le cui idee sul calcio in passato gli hanno spesso procurato incomprensioni e licenziamenti, crede sempre coraggiosamente nella tattica del fuorigioco. La squadra l'applica con alterne fortune però, ed infatti al 38' soccombe per la seconda volta, ancora a causa di un tentativo mal riuscito di mettere in posizione irregolare gli attaccanti granata. Questa volta, forse, l'arbitro Vecchiatini è un po' di manica larga con il Torino, fatto sta che Junior «pesca» Dossena e Schachner in perfetta solitudine, con i difensori lombardi immobili a sbracciarsi. Un veloce scambio tra i due e per Schachner è uno scherzo battere ancora Zunico.

Il Torino inizia il secondo tempo con eccessiva tranquillità. Schachner, da goleador, diventa addirittura uomo-assist ed al 47' è Mariani a beneficiare di un suo passaggio filtrante, ma l'attaccante spreca tutto tirando tra le braccia di Zunico. Il Varese, neoretrocesso in serie C, ha grossi problemi da risolvere, prima di tutto quello dell'affiatamento difensivo. Così potrebbe scomparire nel grigiore più totale di una prestazione che non lascia il segno, se non ci pensasse il Torino a tenerlo su di morale con una ingenuità difensiva di Dossena (58') che consente a Davide Pellegrini di liberarsi per il tiro. Sabato è pronto a rimediare ma atterra l'attaccante varesino in area. Rigore ineccepibile che Lucchi trasforma.

Il Varese prende allora coraggio e al 75' riesce addirittura a pareggiare. Tinti dal limite dell'area fa partire un tiro che forse Martina potrebbe anche neutralizzare, ma Pescatori, entrato nella ripresa al posto di Piccinin, è sulla traiettoria e con un piede fa impennare il pallone che spiazza completamente Martina.

Dossena all'attacco nel vivo della difesa varesina (S. Solavaggione)

Verona raggiunto a Piacenza

Subito a rete con Elkjaer, la squadra di Bagnoli già priva di Briegel ha accusato gli infortuni di Turchetta e Galderisi - Di Simonetta il pareggio

Piacenza 1
Verona 1

PIACENZA: Pellini; Nardecchia, Fontana; De Solda, Mastropasqua, Snidaro; Madonna (73' Serioli), De Gradi, Crialesi, Foscarini (73' Tessariol), Simonetta.
VERONA: Spuri; Ferroni, Galbagini; Bruni, Fontolan, Sacchetti; Turchetta (9' Verza), Vignola, Galderisi (18' Volpati), Di Gennaro, Elkjaer.
Arbitro: Da Pozzo.
Reti: 1' Elkjaer, 58' Simonetta.

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

PIACENZA — Mezzo Verona ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie a Piacenza, malgrado il gol-lampo di Elkjaer, dopo meno di un minuto, realizzato su sbandamento collettivo della difesa locale, con errori a catena di De Gradi, Mastropasqua e Pellini.

Con il danese in vena, sembrava una facile passeggiata per i campioni d'Italia nonostante l'importante assenza di Briegel (fermo per una leggera contrattura che non gli impedirà di essere in campo mercoledì con il Pisa) e quelle precauzionali di Tricella, Giuliani, Volpati e Verza, lasciati in panchina per consentire a Galbagini, Spuri, Sacchetti e Turchetta di avere anche loro l'opportunità di giocare.

Dopo otto minuti, però, Turchetta, in un contrasto con Fontana, cadeva sull'erba lussandosi la spalla destra (rimarrà fermo per 15 giorni): rientrava in barella negli spogliatoi, sostituito da Verza (9'). E come se non bastasse, al 18' anche Galderisi, vittima di una contusione con leggera distorsione al ginocchio sinistro (salterà la partita di mercoledì ed anche la prima di campionato), si arrendeva e lasciava il posto a Volpati che si schierava libero. Bagnoli aveva rinunciato ad insistere, almeno a Piacenza, sull'esperimento con la zona, adottando marcature a uomo, con Fontolan su Crialesi e Ferroni su Simonetta: zona mista a centrocampo. Con Volpati alle spalle della difesa, Galbagini si spostava sulla fascia laterale sinistra.

Così ridotto, il Verona è apparso lontano parente di quello che ha meritatamente vinto lo scudetto. Con il solo Elkjaer di punta e Verza in appoggio, la manovra è apparsa monocorde e prevedibile. Vignola ha dovuto sacrificarsi più nel lavoro di filtro che nella costruzione e lo stesso vale per Di Gennaro che soltanto al 23' ha mandato a rete Bruni il cui pallonetto è stato neutralizzato in volo da Pellini. Ci ha provato anche Verza (39') ben imbeccato da Sacchetti, ma la sua volée ha sfiorato la traversa.

Il Piacenza, nonostante le due categorie di differenza e la «bambola» iniziale, con il tempo ha capito che il Verona era tutt'altro che irresistibile, ha preso coraggio e, trascinato da Madonna e da Mastropasqua, ha sfiorato, in contropiede e su calci piazzati, il pareggio in più di un'occasione. Come al 25' quando Simonetta non è riuscito a scavalcare Spuri (pronto alla parata) ed è stato messo giù in area da Volpati: il pubblico (12 mila spettatori) ha invocato il rigore, ma giustamente l'arbitro ha lasciato correre. Come al 45' quando Simonetta si è trovato a tu per tu con Spuri e gli ha fatto fare bella figura fallendo una grossa palla-gol.

Nella ripresa i problemi del Verona, già emersi dopo la sconfitta di Bologna, aumentavano e il Piacenza pareggiava al 58'. Cross di Madonna dalla destra, «incornata» contro la traversa di Crialesi e, dopo la smanacciata di Spuri, Simonetta dava il colpo di grazia in rete.

La partita si incattiviva, venivano ammoniti Bruni e Nardecchia. Il pubblico gridava «Bidoni, bidoni» al Verona, ma cresceva Di Gennaro che assumeva una posizione più avanzata. Il regista al 72' esplodeva una bomba di sinistro che lambiva il montante. Un minuto dopo Rota inseriva due elementi freschi, Serioli e Tessariol, al posto di Madonna e Foscarini, poiché il Piacenza incominciava ad essere in... riserva d'energie.

E al 75' Crialesi, dopo essersi strattonato con Elkjaer, gli rifilava un pugno e veniva espulso. Il Piacenza giocava in dieci l'ultimo quarto d'ora subendo la superiorità numerica dei veronesi che cercavano il successo. L'unica occasione capitava a Bruni che, su cross di Sacchetti, sparava al volo sui pugni di Pellini. Veniva ancora ammonito De Solda e poi l'arbitro sanciva il pareggio.

Adesso al Verona basta un punto in casa con il Pisa per qualificarsi agli ottavi di finale di Coppa Italia, ma Bagnoli dovrà lavorare a fondo per ritrovare la bella squadra di un anno fa.

Tecnico greco vede il Toro

TORINO — Jonny Kalogeras, allenatore del Panathinaikos avversario del Torino nel debutto in Coppa Uefa, ha visto ieri sera i granata per la terza volta e mercoledì sera assisterà anche all'incontro con il Como. Ma ormai ha idee precise: «Cazzaniga è tornato da Atene spaventato dalla mia squadra — spiega — ma anch'io ho visto un Torino molto forte. Il secondo tempo contro il Varese non conta, quella non era la squadra vera. Pusceddu è stato una autentica rivelazione, credo che dovremo dedicargli attenzioni particolari. Noi aggrediremo i granata già qui al Comunale e consiglio a Radice di fare attenzione, perché gli preparerò qualche sorpresa».

I liguri non hanno trovato all'Olimpico il guizzo risolutore

La Samp prova tutte le punte ma non passa con la Lazio

Lazio 0
Sampdoria 0

LAZIO: Malgioglio; Podavini, Calisti; Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo; Poli (90' Dell'Anno), Vinazzani, Fiorini (82' Fonte), Caso, Garlini.
SAMPDORIA: Bordon; Mannini (46' Pari), Galia; Scanziani, Vierchowood, Pellegrini; Salsano, Souness, Francis (80' Lorenzo), Matteoli, Mancini (72' Vialli).
Arbitro: Redini.

di GIORGIO VIGLINO

ROMA — Giocare in trasferta è uno degli handicap previsti per le squadre di serie A in Coppa quando affrontano rivali di serie inferiore. Il compito diventa più duro quando la squadra cadetta è la Lazio e la Sampdoria deve venire a giocare all'Olimpico in un'atmosfera di esaltazione per l'ultimo incontro al massimo livello.

Difficile il confronto a livello ambientale, ma anche, e soprattutto, sul piano tecnico, perché se è vero che la Samp presenta intero il suo potenziale, che è da vertice della serie A, la Lazio schiera finalmente, dopo anni di tragica mediocrità, una squadra ben impostata con alcuni uomini di classe e gli altri tutti onesti applicatori di un modulo di gioco già ben assimilato.

Bersellini per questa partita da giocare sì all'attacco, ma con adeguata copertura, ha eliminato dal pacchetto difensivo Pari, che è un centrocampista solo da questa stagione arretrato a terzino di fascia, sostituendolo con l'esordiente Mannini marcatore spietato, ancorché a corto di preparazione dopo la lunga inattività conseguente all'infortunio. In campo all'inizio, una coppia inedita per l'attacco, Francis-Mancini, con Vialli a sorpresa in panchina (a fianco anche di uno scalpitante Lorenzo).

Simoni, dal canto suo, ha scelto in chiave di prudenza, visto che una speranza di qualificazione per la Lazio c'è se ci scappa almeno un pareggio. Non cambiano gli uomini ma la disposizione in campo è molto serrata: attacco pronto a partire a molla con l'agile Poli, il vecchio Caso, ma, soprattutto l'ariete Fiorini che ricorda tanto ai nostalgici biancazzurri Giorgione Chinaglia dei tempi d'oro.

Viene fuori un confronto ben equilibrato per tutto il primo tempo con rischi più o meno simili corsi dalle due parti, qualche esecuzione di fondamentali migliore da parte degli assi della Samp, ma un dinamismo maggiore di tutto il gruppo laziale. Per la Samp il meglio viene da due tiri da fuori area di Francis (34') e Pellegrini (36'), per la Lazio un'entrata a percussione di Fiorini (38') che salta tre avversari e poi sbatte al momento della conclusione in Bordon lesto ad uscire.

I ruoli non vincenti non piacciono a Bersellini che inserisce subito Pari al posto di Mannini, per dare più spinta sulle fasce, e soltanto tardi (72'), forse troppo tardi, Gian Luca Vialli, in riscaldamento prolungato fin dall'intervallo. Il guaio vero per la Samp viene da un Souness in forma ancora precaria e da Salsano in serata completamente negativa; il centrocampo doriano gioca a sprazzi e, per di più, con colpevole sufficienza. Pochi palloni per le punte e in realtà soltanto Francis fa qualcosa per meritarseli; conclusioni solo da fuori (Souness al 4' di poco fuori) perché dentro l'area laziale non si entra con Galbiati a dirigere il reparto e a intervenire in prima persona.

L'abbondanza aiuta i doriani e, a dieci minuti dalla fine, cambia anche la seconda punta, Francis. Lorenzo appena entrato gira un centro di Matteoli e per poco non diventa l'eroe di una serata un po' storta. Niente da fare nemmeno nel furioso e disordinato forcing finale che la Lazio contra con la vecchia, antipatica abitudine di perdere tempo ad oltranza. E i laziali hanno ragione di temere perché, proprio a due minuti dalla fine, su una gran botta di Vierchowood soltanto una prodezza di Malgioglio salva il risultato. E' giusto così.

I rossoneri, in svantaggio, rimontano l'Arezzo

Il Milan nella ripresa trova la strada del gol

Milan 3
Arezzo 1

MILAN: Terraneo; Baresi F., Maldini; Tassotti, Di Bartolomei, Galli F.; Icardi, Wilkins, Virdis, Bortolazzi, Evani.
AREZZO: Orsi; Minoia, Butti; Ermini, Sasso, Pozza; Ugolotti, Mangoni, Baggi (58' Tei), Esposito, Muraro.
Arbitro: Lo Bello.
Reti: 41' Ugolotti, 61' Di Bartolomei, 68' Wilkins, 89' Virdis.

dal nostro inviato
FRANCO BADOLATO

MILANO — Il Milan affronta l'Arezzo quasi senza clamori, rimaneggiato com'è per le assenze di Mark Hateley e Paolo Rossi. Virdis è l'unica punta in una squadra che ancora non è riuscita a schierare tutti insieme i tre «bomber» (fatto eccezione per un'amichevole disputata prima di Ferragosto). In attesa che l'inglese e l'ex bianconero si rimettano dai rispettivi infortuni e possano chiudere il triangolo che Liedholm e i tifosi sognano, tocca a Maldini e Bortolazzi — due giovani beniamini di San Siro — tenere alte le quotazioni dei rossoneri.

Il difensore, figlio d'arte, si fa applaudire al 7' per una chiusura intelligente su una vecchia conoscenza milanista, Carletto Muraro, punta centrale della rinnovata formazione aretina. Il centrocampista, per alcuni sta in campo come un certo Rivera, tra l'11' e il 15' attira l'attenzione su di sé con un delizioso tocco a seguire in area per Virdis, dopo un difficile controllo della palla, con un violento destro che si spegne sulla schiena di un difensore toscano.

Il portiere dell'Arezzo, l'ex laziale Orsi, sventa al 18' in corner un bel colpo di testa ravvicinato di Virdis su cross dalla sinistra di Evani, apparso abbastanza pimpante. L'Arezzo cade spesso nella trappola del fuorigioco che è uno dei pezzi forti del Milan.

Attorno alla mezz'ora Lo Bello ammonisce Ermini per un fallo plateale su Evani e Baresi (eccessivo il suo zelo di capitano) per proteste. La partita sembra accendersi ma l'Arezzo rimane abbastanza abbottonato, sornione, non sembra avere intenzioni bellicose. Dalle fasce continuano a spiovere cross per Virdis, quindi Icardi (32') chiama ancora in causa Orsi con un tiro al volo dal limite.

Quando si sviluppa sulle fasce il gioco del Milan è sicuramente più fluido: in mezzo, Di Bartolomei (che inventa al 35' una punizione sulla quale Galli conclude di un soffio a lato) opera qualche preziosismo pericoloso. Wilkins lavora molto e spesso senza pallone per creare varchi dove però nessuno sembra in grado di proiettarsi.

D'improvviso, al 41', inaspettato, il gol dell'Arezzo: su appoggio di Minoia, Ugolotti entra come il burro nella difesa rossonera sbilanciata e infila Terraneo con un preciso rasoterra dal limite.

Un infortunio, un attimo di distrazione che non rispecchia quanto è successo in campo nei primi 45'. L'assenza di Paolo Rossi e Hateley è sicuramente un'attenuante ma non è probabilmente una maggior consistenza offensiva che può evitare alla squadra di Liedholm certe sbavature nei momenti cruciali delle partite.

Il secondo tempo offre subito un Milan più veloce, intenzionato a ribaltare l'esito della partita. C'è un altro tentativo di testa da parte di Virdis sul quale è sempre bravo Orsi e un gran bolide di Icardi leggermente deviato dal libero Sasso. Però al 57' è ancora il Milan a tremare: Esposito sfugge a Baresi ma Maldini recupera e gli impedisce la conclusione a due passi da Terraneo. I rossoneri si riabilitano in poco tempo: è lo stesso Baresi il primo a cercare la reazione che porta al pareggio. E' il 61', c'è un'iniziativa di Galli e un cross sul quale Virdis è bravo a porgere di testa verso Di Bartolomei; stop di petto e botta di destro nell'angolo lontano.

E' sempre l'altruista Virdis a regalare il 2 a 1 al Milan al 68': la punta rossonera azzecca un assist favoloso (sempre di testa) per Wilkins che non ha problemi a infilare ancora Orsi. Al 76', poi, Lo Bello concede un rigore per atterramento in area (roba di millimetri) di Wilkins a opera di Sasso ma Di Bartolomei calcia con troppa sicurezza e Orsi respinge il tiro dal dischetto. Il portiere aretino scatenato esce (78') anche coi piedi su Virdis lanciato verso di lui.

Quindi (80') Ugolotti grazia Terraneo con un innocuo pallonetto ritenendosi in posizione di fuorigioco e a un minuto dalla fine Virdis ha la soddisfazione di segnare la terza rete del Milan a coronamento di una maiuscola partita.

Como 2
Triestina 1

COMO: Paradisi; Tempestilli, Guerrini (66' Maccoppi); Centi, Albiero, Bruno; Todesco (73' Casagrande), Fusi, Borgonovo, Dirceu, Invernizzi (67' Mattei).
TRIESTINA: Bistazzoni; Bagnato, Braghin (79' Costantini); Orlando (46' Salvadè), Cerone, Menichini; De Falco; Strappa, Di Giovanni (67' Scaglia), Romano, Cinello.
Arbitro: Esposito.
Reti: 55' Dirceu (rigore), 80' Dirceu, 85' Romano.

Pruzzo e Tovalieri mancano diverse occasioni, pari a Campobasso

La Roma rimane in bianco

Campobasso 0
Roma 0

CAMPOBASSO: Bianchi; Anzivino, Della Pietra; Maestripieri, Parpiglia, Lupo; Maragliulo, Di Risio (46' Evangelisti), Bonesso (88' Cannito), Goretti.
ROMA: Tancredi; Gerolin, Oddi; Boniek, Nela, Righetti; Conti (80' Di Carlo), Cerezo, Pruzzo, Giannini (46' Ancelotti, 85' Desideri), Tovalieri.
Arbitro: Pairetto di Torino.

CAMPOBASSO — Eriksson conferma anche in trasferta la Roma a due punte, formula Olimpico, che in due partite aveva segnato a raffica: sette gol rifilati a Catanzaro e Ascoli. Le intenzioni del tecnico svedese sono abbastanza trasparenti: cercare di mettere in soggezione il Campobasso e tentare il colpo della vittoria che equivarrebbe alla qualificazione anticipata in Coppa.

Il Campobasso non sembra invece affatto intimorito dal prestigioso avversario: non si considera ancora tagliato fuori dalla lotta per la qualificazione e sogna l'impresa clamorosa. Ci prova subito, al 1', con un insidioso colpo di testa di Bonesso (parato da Tancredi) su lancio di Perrone.

La Roma non tarda però a prendere il controllo della partita soprattutto a centrocampo: i giallorossi fanno viaggiare la palla in continuazione, ma raramente creano pericoli per la difesa molisana.

L'occasione più ghiotta capita a Pruzzo al 15': Boniek trova smarcatissimo il centravanti giallorosso che dal limite dell'area potrebbe battere a rete con assoluta tranquillità, ma indugia troppo nel prendere la mira e Anzivino salva alla disperata.

Ancora in evidenza il libero molisano al 27', quando riesce ad anticipare di un soffio il tiro di Tovalieri che aveva saltato Parpiglia e s'era presentato solo in area.

Un minuto dopo è Pruzzo a tentare il gol con un colpo di testa su *assist* di Conti, ma il portiere salva.

E' il momento migliore della Roma che accentua la sua supremazia mentre il Campobasso orchestra contropiedi brillanti e insidiosi: pericolosissimo al 37' un lancio di Perrone per Maragliulo anticipato d'un soffio da Tancredi.

Vicinissimo al gol il Campobasso al 40', con la sua azione più pericolosa: affondo autoritario di Maestripieri e appoggio all'indietro per Maragliulo che sfiora il palo con un angolatissimo rasoterra di destro.

Al 44' è Conti a tentare la via del gol con un gran sinistro al volo su cross di Nela.

Nella ripresa Eriksson insiste sulla formula a due punte; lancia nella mischia Ancelotti al posto di un altro centrocampista, Giannini. Ancelotti comunque non avrà fortuna perché nel finale di partita, colpito in mischia da una gomitata in faccia, sarà poi costretto ad abbandonare per una ferita.

La Roma parte con notevole vivacità e sfiora il gol dopo appena 10': gran sinistro in area di Conti, dopo scambio Boniek-Tovalieri, e splendido volo all'incrocio dei pali di Bianchi che salva in corner.

Per una ventina di minuti la Roma gioca con veemenza e schiaccia nella propria area il Campobasso che forse aveva speso troppo nel primo tempo. La pressione della Roma però è sterile e verso la mezz'ora i molisani riescono a farsi minacciosi in qualche controffensiva. La Roma comunque continua a premere e domina incontrastata ma non trova la via del gol: al 35' Tovalieri viene steso in piena area, sarebbe rigore, ma Pairetto sorvola.

g. b.

Totocalcio — Concorso 2

2	Ancona-Inter	1-4
2	Cagliari-Udinese	1-2
x	Campob.-Roma	0-0
x	Catanzaro-Bari	1-1
2	Cesena-Brescia	0-2
1	Como-Triestina	2-1
x	Empoli-Avellino	1-1
x	Lazio-Sampdoria	0-0
x	Messina-Ascoli	1-1
2	Palermo-Juventus	1-3
x	Parma-Bologna	0-0
x	Piacenza-Verona	1-1
2	Salernitana-Napoli	1-3

Il monte premi è di Lire 5.344.139.702. Spoglio in corso nella notte. Quote sul giornale di domani

Totip — Concorso 35

1ª	Betrozir Mo	x
	Razzo Bi	1
2ª	Bornaccia	X
	Cilicium	2
3ª	Bergese	1
	Corano Om	1
4ª	Astro di Valle	1
	Gargliano	x
5ª	Absalom	2
	Corteo	1
6ª	Axel	2
	Port Fitzroy	1x2

Poiché alcune corse si sono disputate in notturna, lo spoglio sarà completato oggi. Quote sul giornale di domani.

PROSSIMA SCHEDINA (domenica 8 settembre): Atalanta-Roma; Bari-Milan; Fiorentina-Sampdoria; Inter-Pisa; Juventus-Avellino; Napoli-Como; Udinese-Torino; Verona-Lecce; Cagliari-Cremonese; Catania-Brescia; Cesena-Ascoli; Lazio-Palermo; Pescara-Bologna.

Boccata d'ossigeno del Bari a Catanzaro

Catanzaro 1
Bari 1

CATANZARO: Ceriello; Logozzo, Benetti; Cascione, Masi, Gregori (69' Scarfone); Borrello, Pava, Soda, Pedrazzini (73' Panero), Cozzella.
BARI: Pellicanò; Cavasin, Guastella; Cuccovillo (79' Cupini), Loseto, Piraccini; Sola (63' Bergossi), Sciosa, Bivi, Terracenere, Rideout.
Arbitro: Leni.
Reti: 13' Bivi; 49' Cozzella.

di FABIO BLASCO

CATANZARO — Se il Catanzaro continua a deludere, il Bari ottiene appena una boccata d'ossigeno dopo il capitombolo di Messina. I calabresi potranno appellarsi alle ben sei assenze (gli squalificati Bagnato ed Imborgia e gli infortunati Di Fusco, Iacobelli, Piccioni, Brondi) mentre i pugliesi, privi del solo Cowans, hanno espresso una prestazione appena sufficiente per dividere la posta. Il Bari era atteso non solo ad una prova-punti, ma ad una verifica di consistenza del suo impianto, alla vigilia di un campionato come quello di serie A: la squadra di Bolchi non ha convinto sulle proprie possibilità limitandosi a giocare il solo primo tempo.

Nei primi 45' la squadra si è mossa con una certa sincronia badando, soprattutto, a giocare corta dando una sensazione di compattezza. Ma per la serie A ci vuole altro: Piraccini, Terracenere, Loseto, Sciosa, impostavano con un certo ordine, ma mancavano le giocate che creassero sorprese. Più avanti giostrava bene Bivi che, a parte il gol, aveva eccellenti suggerimenti per i compagni. Apprezzata, in particolare, una sua lunga apertura al 28' per Rideout che colpiva la base piena del palo.

Il Catanzaro, che non per niente è ultimo in classifica, è alla chiara ricerca di una personalità e difficilmente la potrà trovare sino a quando resteranno fuori uomini importanti come Bagnato e Iacobelli. I calabresi, al cospetto del Bari, non sono da bocciare in blocco com'era avvenuto nel turno precedente con il Campobasso. La spiegazione risiede negli stimoli ritrovati al cospetto di una squadra di A.

La gara cambiava al 47' quando, dopo una doppia espulsione di Bivi e Logozzo, era la squadra di casa a trarre vantaggio da qualche fumata di nervosismo. Il Catanzaro cresceva a tal punto nella ripresa che, per larghi tratti, finiva per dominare gli avversari. Il Bari, al contrario, si spegneva annullando anche quel poco di buono che aveva fatto in precedenza.

Naturale, così, il gol del pari realizzato al 49' da Cozzella che raccoglieva una traversa colpita da Soda. Il vantaggio degli ospiti, invece, era venuto al 13' con Bivi che, da distanza ravvicinata, aveva comodamente depositato di testa, con Ceriello in altra parte della porta.

CON IL TORO AD ATENE
Inf. QUICK Agenzia Ufficiale Torino Calcio tel. 011 549.778
CLUB FEDELISSIMI via C. Alberto 18 - tel. 533.111 (ore serali)

ABBONAMENTI TORINO CALCIO
Presso la segreteria del Torino Calcio, in c.so Vittorio Emanuele 77, sono in vendita le tessere di abbonamento per il Campionato di Calcio 1985/86 ai seguenti prezzi:

TRIBUNA	
CENTRALE NUMERATA	L. 500.000
CENTRALE NUMERATA RIDOTTI	L. 450.000
LATERALE NUMERATA (Settori E-L)	L. 350.000
LATERALE NUMERATA RIDOTTI	L. 300.000
RAGAZZI ACCOMPAGNATI	L. 120.000
RETTILINEO DI TRIBUNA	L. 230.000
RIDOTTI	L. 200.000
RAGAZZI (età inferiore a 16 anni)	L. 75.000
DISTINTI CENTRALI	L. 200.000
RIDOTTI	L. 170.000
RAGAZZI (età inferiore a 16 anni)	L. 55.000
CURVA MARATONA	L. 80.000
CURVA FILADELFIA	L. 80.000
CURVA RIDOTTI	L. 70.000
CURVA RAGAZZI (età inferiore a 16 anni)	L. 30.000

Tutti gli abbonati in tribuna numerata avranno diritto di prelazione per l'acquisto dei biglietti per le partite di COPPA (nazionali e internazionali).

Abbonamento ad ALE' TORO 85/86 L. 18.000

SWEDA Registratori di cassa italiani
Filiale di Torino - Corso Svizzera, 185